

la moltitudine vi fossero persone dissenzienti, ha premurato queste ultime a rimaner ferme nel luogo ove si trovavano, e per lo contrario a recarsi sulla vicina strada della chiesa tutti coloro che bramano l'annessione. Dietro quest'invito, tutti sono passati nell'ultima designata via, rimanendo deserta la piazza. »

Io non voglio annoiare più oltre la Camera leggendo altri documenti; ma posso assicurare che, dai computi da me fatti, le domande di questi municipi, considerati pure i capoluoghi di mandamento, raggiungono almeno la cifra di popolazione che è stata assegnata alla provincia di Benevento.

Ed io ho voluto insistere su questi particolari per indurre nella Camera la convinzione: 1° che il Governo della luogotenenza in questo affare non ha agito a caso, come si volle da alcuni affermare, ma agì dietro la richiesta stessa degli interessati; 2° che la circoscrizione della provincia di Benevento ha un'impronta, dirò così, tutta liberale; 3° che voi, o signori, accordando la vostra approvazione al decreto luogotenenziale del 17 febbraio, non farete che secondare il voto di quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Il deputato Conforti ha facoltà di parlare.

CAPONE. Vorrei anch'io parlare sulla questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Se me l'avesse detto, gli avrei data la parola.

CAPONE. Sono il primo iscritto per parlare, e credevo che finisse questa benedetta discussione; ma giacchè dura ancora, permetta che anch'io parli sulla questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Io debbo accordare facoltà di parlare agli altri oratori che sono iscritti prima; dopo parlerà lei.

Ora la parola spetta al deputato Conforti.

CONFORTI. Dirò pochissime parole intorno alla questione pregiudiziale.

Non si contende menomamente che la provincia di Benevento debba essere. Io medesimo firmai il decreto col quale fu stabilito che la provincia di Benevento sarebbe stata formata da un'apposita legge.

Non entrò a discutere se poteva la luogotenenza fare quella circoscrizione; io la ritengo come legittima; ammettendo la legalità del decreto di luogotenenza, l'onorevole ministro dell'interno vede bene che non se ne contende il potere. Ma sono costretto a combattere risolutamente quello che ha sostenuto l'onorevole deputato Grella.

Egli dice: il deputato Caso presentava un progetto di legge, per mezzo del quale domandava che si sospendesse l'attuazione della legge riguardante la formazione della provincia di Benevento. La Commissione poteva unicamente approvare o modificare quel progetto, ma non poteva sostituirvi un progetto totalmente diverso e fare una diversa circoscrizione. In verità questa istanza non ha nessun valore, poichè la Commissione ha fatto un controprogetto, e questo era compiutamente ne' suoi poteri.

La circoscrizione di Benevento rimane, solo si emendano alcuni sconci, anzi alcuni gravi disordini prodotti da quella circoscrizione; la quale, mi permetta l'onorevole signor Torre, si fece un po' tumultuariamente anzi, e senza veruna di quelle cautele che si serbano quando si tratta dello spostamento delle popolazioni.

Non parlo della circoscrizione propriamente delle provincie di Benevento, ma dei territoriolti da altre provincie ed aggregati ad Avellino, e specialmente del mandamento di Montoro, contro ogni buona logica, anzi contro ogni regola di buon senso.

Ed invero si faceva questa aggregazione, senza che s'interrogasse la provincia di Salerno, nè per mezzo del suo Consiglio di governo, nè per mezzo della deputazione provinciale, nè altrimenti. Essa non venne neppur rappresentata da un delegato.

Se la Commissione ha fatto un contro-progetto lo ha fatto legittimamente, perocchè nessun articolo dello Statuto e del regolamento vi si oppone.

Debbo poi aggiungere che la Commissione ha proceduto con tutte le possibili cautele e cercato di soddisfare tutti i legittimi interessi. L'onorevole deputato Macchi, relatore della Commissione, ebbe la pazienza di Giobbe. (Si ride) Egli pose tutto l'ingegno nel risolvere il gran problema, che consiste nella conciliazione degli opposti, e per la sua giobbianapazienza (Si ride) vi è riuscito.

Un solo fu irconciliabile, il deputato Grella, il quale, siccome aveva rappresentato la sua provincia, la provincia di Avellino, e la provincia di Salerno non fu rappresentata da veruno, erasi con molto zelo adoperato, affinchè Avellino uscisse da quella circoscrizione un po' più balda, un po' più grassa, un po' più pasciuta. (ilarità)

Infatti, dopo quella circoscrizione, la provincia di Avellino che doveva contribuire una larga parte alla nuova provincia e quindi rimanere più smilza, ha un numero di abitanti ed una estensione di territorio maggiore di prima.

Nè si dica che la Camera sia incompetente a rettificare la circoscrizione. Non si tratta di una nuova circoscrizione, ma soltanto di emendare alcune parti di essa che discordano da ogni ragione. Per modo di esempio, la Commissione ha restituito Montoro a Salerno; e come non farlo? Montoro giace in una fertile e pittoresca pianura. A ridosso di Montoro vi sono gli Apennini che quasi sono a perpendicolo. Andare a Salerno, ch'è il capoluogo, è una passeggiata piana, agevole ad ogni modo. Per andare in Avellino bisogna salire, salire e sempre salire per erte montagne, e non sicure. Con qual logica si toglie Montoro a Salerno, che è il suo centro naturale, e si trasporta ad Avellino in contraddizione della natura?

Ma il deputato Grella dice che c'è una strada. Anche pel Moncenisio vi è una strada.

La serie di tutte queste cautele usate dalla Commissione basta a dileguare i dubbi dell'onorevole deputato Pisanelli, e persuaderlo che non la Commissione della Camera, ma ben altri volle imitare il Congresso di Vienna. La Commissione ha discusso pacatamente le questioni, ha consultato le carte geografiche, ha udito le ragioni di diversi deputati che più s'interessavano ad un pacifico e regolare scioglimento della controversia; ha letto, discusso e ponderato le diverse rappresentanze dei comuni, dei mandamenti che rifiutarono assolutamente di aggregarsi ad altri centri, e con l'accordo di tutti, dal deputato Grella in fuori, ha risolto la quistione nel miglior modo che si poteva.

Signori deputati, questa quistione non è così lieve come si potrebbe credere a prima vista. Si tratta, è vero, d'interessi locali; ma si tratta d'interessi gravi, vivi, dirò anzi importantissimi.

Io temo che, deludendosi le speranze che le popolazioni disgregate dai loro centri naturali riposero nelle vostre deliberazioni, non sorgano gravi disordini. Per lo manco io temo che le popolazioni deluse non comincino a diffidare di un Parlamento che rappresenta gl'interessi ed i diritti degli Italiani. (Segni di approvazione)

MINGHETTI, ministro per l'interno. Domando la parola.

Se la facondia bastasse a vincere una causa, io credo che la causa propugnata dall'onorevole preopinante sarebbe già